

Corriere del Trentino Scenario

Climate change, allerta degli esperti: impatti su salute, turismo, industrie

Pronto il documento di Appa sugli scenari attesi in Trentino «Si intervenga con urgenza per definire una strategia»

Marika Giovannini

TRENTO Dall' aumento della mortalità nelle fasce più vulnerabili della popolazione a causa delle ondate di calore estive fino a un maggior rischio di danneggiamenti delle infrastrutture a causa di eventi meteorologici estremi sempre più frequenti. E ancora: effetti negati sulla produttività del lavoro legati al gran caldo e maggiore vulnerabilità del territorio.

In un inverno avaro di neve e dalle temperature quasi primaverili che, anche in Trentino, sta mostrando con forza il volto del cambiamento climatico, gli esperti della Provincia tratteggiano un quadro preoccupante sugli effetti del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici anche sul nostro territorio. Analizzando gli impatti ambientali, ma anche quelli sui settori socio-economici.

Gli scenari vengono indicati in un documento preliminare - redatto dall' Agenzia provinciale per la protezione dell' ambiente - che rappresenta un primo passo in vista dell' elaborazione di un rapporto aggiornato sullo stato del clima in Trentino. «Il rapporto - scrivono gli esperti - costituirà parte integrante della Strategia provinciale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici come previsto dal programma di lavoro "Trentino clima 2021-2023"».

Il punto di partenza è tutt' altro che incoraggiante: «Le Alpi e il Trentino - si legge - evidenziano una significativa vulnerabilità, con impatti peculiari e caratteristici degli ambienti di montagna, come la rapida riduzione dei ghiacciai, il degrado del permafrost, i cambiamenti negli ecosistemi, con conseguenze su importanti settori economici, quali turismo e agricoltura, e mettendo sempre più a rischio anche la salute e il benessere delle comunità locali». In questo quadro, avvertono gli esperti di Appa, «si rende necessario intervenire con urgenza anche a livello locale attraverso adeguate azioni di mitigazione e di adattamento». Che dovranno cercare di limitare gli impatti negativi dei mutamenti climatici.

L' analisi di Appa parte dagli impatti sull' ambiente. Soffermandosi subito su un tema che quest' estate ha fatto pensare: la carenza di acqua. Osservando gli studi effettuati, i tecnici confermano che nelle stagioni estive i problemi ci saranno, «specialmente per i bacini situati a quote minori, con riduzioni anche significative». Per questo, «si renderà necessaria una diversa e attenta pianificazione della gestione della risorsa idrica».

Ma il cambiamento climatico inciderà anche sugli ecosistemi delle acque interne, così come sui torrenti e sui fiumi alpini, dove il rischio è di una perdita di biodiversità e di un' alternanza di piene invernali ed eutrofizzazione estiva.

La riduzione di precipitazioni e l' aumento delle temperature «potrebbero causare - si legge - il progressivo



Corriere del Trentino

Scenario

restringimento, fino alla completa scomparsa, dei laghi d' alta quota». Anche se qualche nuovo lago potrebbe nascere dallo scioglimento dei ghiacciai. E l' aumento delle temperatura modificherà le fioriture dei laghi alpini profondi. In questo quadro, a cambiare è (e sarà) anche la **fauna**: anticiperanno le migrazioni degli uccelli, intere specie si sposteranno verso l' alto, mentre si diffonderanno nuove specie aliene invasive.

Non è meno drammatico il quadro relativo agli impatti sui settori socio-economici trentini. Che inizia, anche in questo caso, dall' acqua: in una situazione di carenza, «è prevedibile un aumento delle situazioni di conflitto tra i diversi usi concorrenti della risorsa idrica». Necessaria, dunque, sarà una «gestione coordinata e integrata». A reclamare l' acqua sarà in primo luogo l' agricoltura, che dovrà riadattarsi e riorganizzarsi per far fronte anche agli effetti dell' aumento delle temperature, al maggior rischio di gelate primaverili, all'«aumento dell' erosione del suolo», alla diffusione di fitopatie e infestanti. Cresceranno le «situazioni critiche» anche nell' allevamento, per la siccità e l' aumento delle temperature. E ci saranno impatti sui pericoli naturali: l' amento dei fenomeni estremi - come quelli dell' ottobre 2018 con la tempesta Vaia - «potrebbe dare origine a una maggiore frequenza di eventi quali alluvioni lampo e colate detritiche». E danneggiare i boschi, «causando anche situazioni di maggiore vulnerabilità del territorio, ad esempio incrementando il pericolo di fenomeni come frane e valanghe nelle zone colpite».

Entrando quindi nell' ambito degli effetti sulla salute umana, il documento distingue tra diretti e indiretti. «Nei primi «va considerato soprattutto l' umento di mortalità e morbilità da ondate di calore oltre che da eventi estremi a cui risultano particolarmente suscettibili le categorie più vulnerabili». Tra gli indiretti ci sono la diffusione di malattie infettive e parassitarie, di quelle legate all' inquinamento e delle malattie allergiche. I fenomeni estremi avranno conseguenze sulle infrastrutture, che potrebbero venire danneggiate o potrebbero perdere funzionalità, con effetti sugli spostamenti e sulla produzione di beni e servizi. E l' impatto sulla produzione sarà anche industriale: il caldo, infatti, potrebbe incidere sulla produttività del lavoro («Anche se in maniera ridotta nel nostro territorio»), mentre la siccità coinvolgerà l' industria in quella «crescente competizione» per aggiudicarsi la risorsa idrica. Che interesserà ovviamente anche la produzione idroelettrica: se, scrivono gli esperti, «le conseguenze dei cambiamenti climatici potrebbero non incidere significativamente sulla produzione idroelettrica annua nel breve periodo», la necessità di una «pianificazione più attenta già da ora» è centrale. Con un altro aspetto: le temperature più miti d' inverno e il caldo tropicale d' estate rimoduleranno i consumi energetici: un andamento di cui si dovrà tener conto. Ultimo aspetto, non per importanza: il turismo.

Con in inverno la neve sempre più scarsa a basse quote e l' acqua sempre più rara. In estate, il caldo invece potrebbe favorire il turismo in quota. Ma anche in questo caso la siccità dovrà essere un fattore da tenere in considerazione.